

“GESÙ CRISTO È LO STESSO IERI, OGGI, E IN ETERNO!”
(EBREI 13:8)

LETTERA CIRCOLARE N° 60

MARZO 2013

ELEZIONE – PREDESTINAZIONE

Con tutto il cuore saluto ognuno di voi con il «COSÌ DICE IL SIGNORE» di Isaia 46:10:

“Io annunzio la fine sin dal principio, molto tempo prima dico le cose non ancora avvenute; lo dico: «Il Mio piano sussisterà, e metterà a effetto tutta la Mia volontà»”.

Prima della fondazione del mondo Dio ha concepito il Suo piano di salvezza, cioè Egli ha preso delle decisioni sul come il Suo piano di redenzione si sarebbe adempiuto. Nel corso della storia dell’umanità si svolge la storia della salvezza e si tratta di riconoscere ciò che Dio ha in mente con i Suoi e di lasciarci inserire in questo piano.

Dopo la discesa dello Spirito Santo, l’apostolo Pietro espone nella sua prima predicazione che tutto quanto era accaduto riguardo a Gesù apparteneva al consiglio di Dio e al Suo piano di redenzione. Egli dice riguardo al Redentore: “... quest’Uomo, allorché vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e per la prescienza di Dio, voi, per man d’iniqui, inchiodandoLo sulla croce, Lo uccideste (v. Giov. 19:16-37); ma Dio Lo risuscitò, avendo sciolto gli angosciosi legami della morte, perché non era possibile ch’Egli fosse da essa ritenuto” (Atti 2:23-27; Salmo 16:8-11).

Nella sua seconda predicazione, Pietro mette in risalto che Dio aveva già annunciato il Suo piano in anticipo:

“Ma ciò che Dio aveva preannunziato per bocca di tutti i profeti, cioè, che il Suo Cristo avrebbe sofferto, Egli lo ha adempiuto in questa maniera” (Atti 3:18; Salmo 22; Is. 53).

Anche nella sua terza predicazione l’apostolo riprende il tema della predestinazione:

“Proprio in questa città, contro il Tuo santo Servitore Gesù, che Tu hai

unto, si sono radunati Erode e Ponzio Pilato, insieme con le nazioni e con tutto il popolo d'Israele, per fare tutte le cose che la Tua volontà e il Tuo consiglio avevano prestabilito che avvenissero" (Atti 4:27-28).

Nel piano di redenzione di Dio sono stati inclusi non soltanto i Giudei, il popolo eletto di Dio, ma anche tutti i credenti provenienti dai popoli pagani. La Sua elezione e la Sua predestinazione vanno ben oltre ciò che noi, uomini, possiamo capire.

"Egli dice: «È troppo poco che Tu sia Mio Servo per rialzare le tribù di Giacobbe e per ricondurre gli scampati d'Israele; voglio fare di Te la luce delle nazioni, lo strumento della Mia salvezza fino alle estremità della terra»" (Is. 49:6).

L'apostolo Paolo collega la promessa con la fede: "E la Scrittura, prevedendo che Dio giustificerebbe i Gentili per la fede, preannunciò ad Abramo questa buona novella: «In te saranno benedette tutte le genti»" (Gal. 3:8; Gen. 18:18).

"Cioè, non i figliuoli della carne sono figliuoli di Dio: ma i figliuoli della promessa sono considerati come progenie" (Rom. 9:8). "Ora voi, fratelli, siete figliuoli della promessa alla maniera d'Isacco" (Gal. 4:28).

La vera fede è ancorata nelle promesse di Dio. Come Abrahamo credette a ciò che Dio gli aveva promesso, e ne vide l'adempimento, così tutti gli eletti credono le promesse di Dio e sperimentano il loro adempimento: "... affinché la benedizione d'Abramo venisse sui Gentili in Cristo Gesù, affinché ricevessimo, per mezzo della fede, lo Spirito promesso" (Gal. 3:14). I veri figliuoli di Dio ricevono la piena benedizione di tutte le promesse per mezzo della potenza dello Spirito Santo.

Come è certo che la Parola fu manifestata nel Figlio di Dio in un corpo umano di carne e prese forma (Giov. 1), così è certo che ogni parola di Dio, che è destinata a tutti i figliuoli e le figliuole di Dio, sarà manifestata in ognuno di loro. In Lui tutte le promesse che Dio ci ha dato sono «sì» e Amen — tramite il loro adempimento Dio è glorificato per mezzo nostro (2Cor. 1:20).

Fin dal principio Dio ha dotato gli uomini di libero arbitrio, così che ognuno può decidere per o contro di Lui. Però, siccome Egli sapeva chi avrebbe accettato la Sua offerta di grazia, già prima della fondazione del mondo Egli poté scrivere i loro nomi nel Libro della Vita dell'Agnello immolato (Apoc. 13.8; 17:8; 21:27).

"In Lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a Lui, avendoci predestinati nel Suo amore a

essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come Suoi figli, secondo il disegno benevolo della Sua volontà" (Ef. 1:4-5).

E inoltre Egli ci ha fatto "conoscere il mistero della Sua volontà, secondo il disegno benevolo che aveva prestabilito dentro di Sé" (Ef. 1:9).

L'apostolo Paolo ha sempre messo in risalto la realtà dell'elezione e della predestinazione. Egli scrive: "Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio Suo, affinché Egli sia il Primogenito tra molti fratelli; e quelli che ha predestinati li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati li ha pure glorificati" (Rom. 8:28-30).

Questo è il destino degli eletti. Prima che esistessero la terra, un paradiso, un peccato originale, ancora prima che iniziasse il tempo, Dio aveva già predestinato tutti gli eletti e li aveva eletti, separati, consacrati e santificati in Gesù Cristo.

"Per loro Io santifico Me stesso, affinché anch'essi siano santificati nella Verità" (Giov. 17:19).

Chi continua a leggere in Giovanni, capitolo 17, dal versetto 20, viene introdotto nella profondità del divino consiglio di salvezza.

"... Io in loro e Tu in Me; affinché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che Tu Mi hai mandato, e che li ami come hai amato Me" (Giov. 17:23).

"Io in loro...". Questo è il mistero di Dio realizzato tra gli eletti e i predestinati. Abbiamo tutto in Colui che ha detto: "... poiché Tu Mi hai amato prima della fondazione del mondo" (Giov. 17:24).

Il Redentore e i redenti erano amati e predestinati prima della fondazione del mondo. "... e questi hanno conosciuto che Tu Mi hai mandato; e lo ho fatto loro conoscere il Tuo Nome, e lo farò conoscere, affinché l'amore del quale Tu Mi hai amato sia in loro, e lo in loro" (Giov. 17:25-26).

Per puntualizzare in breve, in Efesini 3:1-12, Paolo scrive riguardo a questo tema quanto segue: "... come per rivelazione mi sia stato fatto conoscere il mistero... nel modo che ora, per mezzo dello Spirito, è stato rivelato ai santi apostoli e profeti di Lui; vale a dire, che i Gentili sono eredi con noi, membra con noi d'un medesimo corpo e con noi partecipi della promessa fatta in Cristo Gesù... affinché nel tempo presente, ai principati ed alle potestà, ne' luoghi celesti, sia data a conoscere, per mezzo della Chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio..."

ACCETTARE E RIGETTARE

In Romani, capitoli 9, 10 e 11, l'apostolo Paolo mette in luce la realtà che Israele, il popolo eletto, respinse ciò che Dio aveva promesso, ed espone riguardo alle nazioni:

“Isaia poi osa affermare: «Sono stato trovato da quelli che non Mi cercavano; Mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di Me». Ma riguardo a Israele afferma: «Tutto il giorno ho teso le mani verso un popolo disubbidiente e contestatore” (Rom. 10:20-21; Lev. 26; Ez. 20).

Israele contraddisse, Israele respinse, rimase nell'incredulità e nella disubbidienza. Poi l'apostolo continua dicendo: “Io dico dunque: Iddio ha Egli reietto il Suo popolo? Così non sia; perché anch'io sono Israelita, della progenie d'Abraamo, della tribù di Beniamino. Iddio non ha reietto il Suo popolo, che ha preconosciuto” (Rom. 11:1-2).

Dio non ha rigettato il Suo popolo, nonostante il Suo popolo L'avesse respinto. Egli venne dai Suoi e i Suoi non L'hanno ricevuto. Soltanto colui che L'accettò e credette nel Suo Nome, ricevette il diritto di essere un figliuolo di Dio (Giov. 1:11-12). Fino ad oggi il velo di Mosè è sul loro cuore e può essere rimosso soltanto alla rivelazione di Gesù Cristo (2Cor. 3:12-18).

Viviamo alla fine del tempo della grazia e come in quel tempo con Israele, così avviene adesso con la Chiesa d'infra le nazioni:

“Poiché a noi come a loro è stata annunziata una buona notizia; a loro però la parola della predicazione non giovò a nulla non essendo stata assimilata per fede da quelli che l'avevano ascoltata” (Ebrei 4:2). L'elezione deve essere accettata e sperimentata da ognuno personalmente. La vera fede è ancorata nelle promesse di Dio, solo la vera fede conduce all'adempimento. Adesso è importante che tutti si lascino inserire nel Suo consiglio prestabilito.

Alla fede deve seguire l'ubbidienza. L'abbiamo visto particolarmente da Abraamo, quando dovette offrire in sacrificio Isacco (Giac. 2:21-26; Gen. 22). Abraamo non fece nulla a sua discrezione — ubbidì e fece ciò che il Signore gli aveva comandato. Così la fede è stata giustificata per mezzo dell'opera fatta. Questo esempio vale per il Suo popolo eletto e anche per la Chiesa! La fede senza le relative opere è morta e, in tal caso, si tratta soltanto di belle parole.

L'apostolo Pietro espone: “Poiché si legge nella Scrittura: «Ecco, Io pongo in Sion una pietra angolare, eletta, preziosa; e chiunque crede (confida) in Lui non sarà confuso” (1Piet. 2:6; Salmo 118:22).

È meraviglioso: Tutti coloro che non confidano in loro stessi o in uomo, ma in Lui, la preziosa Pietra angolare, vengono edificati quali pietre viventi e non saranno mai svergognati: "... anche voi, come pietre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo" (1Piet. 2:5) — e la Sua Casa siamo noi — colonna e sostegno della Verità (1Tim. 3:15; Ebrei 3:6).

"Per voi dunque che credete essa è preziosa; ma per gli increduli «la pietra che i costruttori hanno rigettata è diventata la pietra angolare, pietra d'inciampo e sasso di ostacolo». Essi, essendo disubbidienti, inciampano nella Parola; e a questo sono stati anche destinati" (1Piet. 2:7-8; Is. 28:16). Qui, i veri credenti che mettono la loro fiducia nel Signore vengono chiaramente distinti da coloro i quali, tra il Suo popolo, non credevano così come dice la Scrittura. Alla prima venuta di Cristo i "costruttori" spirituali hanno rigettato la Pietra angolare, adesso rigettano la Pietra della vetta (Zac. 4:7; Atti 4:11). Il nostro Signore e Redentore è il Primo e l'Ultimo. Egli è Alfa e Omega, la Pietra angolare e la Pietra della vetta.

Affinché ognuno possa esaminare sé stesso, se appartiene ai veri credenti, agli eletti, ai predestinati o a coloro che inciampano nella Parola che Dio ha promesso per il nostro tempo, dovrebbe leggere ancora una volta il versetto corrispondente: "... essendo disubbidienti, inciampano nella Parola; e a questo sono stati anche destinati" (1Piet. 2:8). Ciò fa male, ma è così. Si tratta sempre della Parola dell'ora promessa e di ciò che Dio fa al presente. Chi non lo accetta e non crede è destinato a rimanere nella disubbidienza e nell'incredulità, a scandalizzarsi e ad essere condannato.

Per gli uni Egli è la Roccia della salvezza, per gli altri un Sasso d'incasso. Chi non crede a Dio inciampa nella Parola perché disubbidisce ad essa. E chi lo può capire: anche qui si parla di destino. Ogni volta che giunse il tempo dell'adempimento, tutti gli eletti hanno creduto, hanno riconosciuto il tempo e l'ora e sono stati partecipi di ciò che Dio stava facendo. Risulta vero per loro: "Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di Colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla Sua luce meravigliosa; voi, che prima non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi, che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia" (1Piet. 2:9-10).

Paolo, che in virtù di una chiamata divina aveva una responsabilità diretta, si presenta così: "Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per

promuovere la fede degli eletti di Dio e la conoscenza della Verità che è conforme alla pietà..." (Tito 1:1).

L'apostolo mostra quanto è importante credere la Verità e quali conseguenze ci sono quando la Verità non viene creduta: "... con ogni tipo d'inganno e d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della Verità per essere salvati. Perciò Dio manda loro una potenza d'errore perché credano alla menzogna" (2Tes. 2:10-11). L'amore divino per la Parola è la condizione perché ci venga rivelata e rimaniamo preservati da ogni menzogna. Paolo, indirizzandosi ai veri credenti, scrive ancora ciò che anch'io rivolgo a tutti coloro che adesso veramente credono: "Ma noi dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio fin dal principio vi ha eletti a salvezza mediante la santificazione nello Spirito e la fede nella Verità" (2Tes. 2:13).

Nella sua lettera a Timoteo, l'uomo di Dio scrive: "Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi a venire alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori, e a dottrine di demoni..." (1Tim. 4:1).

Siamo arrivati al tempo della fine e vediamo che anche questa parola si adempie. Come è certo che ogni vera dottrina proviene da Dio, così ogni falsa dottrina proviene da spiriti seduttori, da demoni. Soltanto lo Spirito della Verità conduce in tutta la Verità (Giov. 16:13). E soltanto "... tutti quelli che sono condotti dallo Spirito di Dio, sono figliuoli di Dio" (Rom. 8:14).

Poi l'apostolo mostra al suo collaboratore — oggi a ognuno di noi — la condizione: "... tu sarai un buon servitore di Cristo Gesù, nutrito con le parole della fede e della buona dottrina che hai imparata" (1Tim. 4:6b; Is. 28:17).

L'apostolo esorta ancora: "Bada a te stesso e all'insegnamento; persevera in queste cose perché, facendo così, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano" (1Tim. 4:16).

"Insegna queste cose e raccomandale. Se qualcuno insegna una dottrina diversa e non si attiene alle sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è conforme alla pietà, è un orgoglioso e non sa nulla..." (1Tim. 6:3-4).

Il Figlio dell'uomo dice: "La Mia dottrina non è Mia, ma di Colui che Mi ha mandato. Se uno vuol fare la volontà di Lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se lo parlo di Mio" (Giov. 7:16-17). Ogni vero inviato del Signore può dire la stessa cosa. Prima dobbiamo essere pronti a fare la volontà di Dio, soltanto allora ci viene rivelata. Il Signore risorto ha

prima insegnato i Suoi discepoli per quaranta giorni (Atti 1:1-5), poi comandò loro: "... insegnando loro a osservare tutte quante le cose che lo vi ho comandate" (Mat. 28:20). La dottrina degli apostoli documentata nella Bibbia è la dottrina di Cristo; vale fino alla fine quale unico vero insegnamento (Atti 2:42).

L'apostolo Giovanni scrive: "... perché nessuna menzogna viene dalla Verità" (1Giov. 2:21). Dobbiamo prendere veramente sul serio queste parole. Riguardo ai veri credenti leggiamo: "... a motivo della Verità che dimora in noi e sarà con noi in eterno" (2Giov. 1:2). A questo diciamo: «Amen!».

Paolo descrive anche in 2Timoteo, capitolo 3, ciò che avverrà negli ultimi tempi: "E come Iannè e Iambrè si opposero a Mosè, così anche costoro si oppongono alla Verità: uomini dalla mente corrotta, che non hanno dato buona prova quanto alla fede" (2Tim. 3:8). Sì, si oppongono sempre a colui che il Signore ha chiamato ad annunciare l'assoluta Verità in rapporto con la storia della salvezza. Sono uomini dalla mente corrotta. Deve essere aggiunto che ogni vera dottrina ha senso e ogni falsa dottrina è insensata.

Dal tempo di Mosè abbiamo anche il resoconto di Numeri, capitolo 16: proprio dalla tribù di Levi, tribù che Dio aveva scelto per il servizio del tabernacolo, proveniva Core, il disprezzatore, che insorse contro Mosè. Questo Levita si lasciò impadronire dalla gelosia e guardò Mosè, l'uomo chiamato da Dio, con disprezzo e pensò che Mosè pretendesse troppo per sé. Ed ecco che subito un gruppo di uomini si radunò intorno a lui. Sì, e poi Dio pronunciò la condanna su questo Core che aveva disprezzato il mandato unico di Mosè, e mise fine a lui insieme con il suo gruppo. Perché questo esempio è stato scritto per noi? Come avvertimento (2Tim. 3:16)!

Non sono i falsi profeti e falsi cristi che danneggiano i credenti del Messaggio del tempo della fine, che appaiono ovunque, ma "uomini che sorgono di fra noi stessi e insegnano cose perverse per trascinarsi dietro i discepoli" (Atti 20:30). Pretendono di essere stati condotti fuori per mezzo del ministero del profeta, ma si rendono indipendenti come Datan e Core e formano dei gruppi che credono le loro rivelazioni particolari. L'epistola di Giuda dice di loro: "Essi sono quelli che provocano le divisioni...". Ogni ministero dato da Dio serve all'edificazione della Chiesa (Ef. 4:11-16).

Sì, se fosse possibile, anche gli eletti sarebbero sedotti dall'errore astutamente presentato. Ma Dio sia ringraziato perché ciò non è possi-

bile. Gli eletti intuiscono l'inganno religioso, rimangono nella Parola e nella Chiesa.

Come nei giorni di Elia 7000 di Israele rimasero e non piegarono le loro ginocchia davanti a Baal, così l'uomo di Dio espone in Romani 11:5: "E così anche nel tempo presente, v'è un residuo secondo l'elezione della grazia".

Soltanto gli eletti costituiscono la Sposa dell'Agnello e, al ritorno di Cristo, saranno rapiti nella gloria. Le vergini avvedute saranno pronte ed entreranno alla Cena delle Nozze (Mat. 25:10; Apoc. 19:7). Per loro vale la beatitudine: "Ma beati gli occhi vostri, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono!" (Mat. 13:16). I loro occhi vedono, i loro orecchi odono, i loro cuori credono; riconoscono il giorno della visitazione di grazia di Dio. Per loro valgono tutte le nove beatitudini; sono puri di cuore e vedranno Dio (Mat. 5:3-12). Quali eletti rimangono nella Parola e rigettano ogni interpretazione; rimangono nella grazia e nell'amore; camminano nelle vie di Dio; ascoltano soltanto ciò che lo Spirito di Dio ha da dire ad ognuno per mezzo della Parola nella Chiesa.

UN PARAGONE CHE VALE LA PENA

Cosa avvenne alla prima venuta di Cristo e cosa avviene adesso prima della Sua seconda venuta? Alla prima venuta di Cristo apparve Giovanni il Battista e rese testimonianza alla Luce, affinché tutti venissero alla vera fede per mezzo di lui (Giov. 1:7). Come Giovanni il Battista, tramite il suo ministero in cui si adempirono i passi di Isaia 40:3 e Malachia 3:1, raggiunse con il suo messaggio i cuori dei padri che vivevano nella fede dell'Antico Testamento e condusse al Signore un popolo ben disposto (Luca 1:16-17), così adesso i cuori dei figliuoli di Dio vengono ricondotti alla dottrina degli apostoli, alla fede dei padri apostolici. Per mezzo di questo ultimo Messaggio viene di nuovo condotto al Signore un popolo ben disposto.

In 1Corinzi, capitolo 10, Paolo ci mette davanti agli occhi l'esodo del popolo eletto di Dio, Israele. Tutti furono sotto la Nuvola, tutti passarono attraverso il Mar Rosso, tutti furono battezzati per essere di Mosé, tutti mangiarono la manna, tutti bevvero dalla Rocca spirituale la quale era Cristo (1Cor. 10:1-4).

Sì, e poi segue il verdetto che annichilisce: "Ma della maggior parte di loro Dio non si compiace: infatti furono abbattuti nel deserto" (1Cor. 10:5). Il versetto 11 si rivolge direttamente a noi: "Or queste cose avvennero loro per servire d'esempio, e sono state scritte per ammonizione

di noi, che ci troviamo agli ultimi termini dei tempi". Questo esempio ammonitore è stato scritto per noi che viviamo proprio alla fine dei tempi. Non basta parlare del profeta, della chiamata fuori, del battesimo, della Colonna di fuoco, insomma di parlare di tutto ciò che Dio ha fatto — dobbiamo chiederci ciò che Dio ha fatto nella nostra vita e se il compiacimento di Dio riposa veramente su di noi.

In quel tempo Dio non si compiacque della maggior parte del Suo popolo eletto, Israele. Ma proprio questo è importante, come mostra l'esempio di Enoc, di cui fu testimoniato che, prima del suo rapimento, lui era piaciuto a Dio (Ebrei 11:5-6).

Si tratta però proprio di questo, cioè che riconosciamo la via che Dio percorre adesso con la Chiesa, perché soltanto così il compiacimento di Dio può riposare su tutti coloro che saranno rapiti. Nel più profondo del cuore sono in perfetto accordo con Dio, con la Sua Parola e così pure nella Sua volontà per questo importante periodo del compimento della storia della salvezza.

Il Signore, riguardo al Suo popolo eletto, che vide durante quaranta anni le Sue grandi opere e pure non credette, dovette dire: "Perciò Mi disgustai di quella generazione, e dissi: «Sono sempre traviati di cuore; non hanno conosciuto le Mie vie!»" (Ebrei 3:10). Abbiamo riconosciuto le vie del Signore con la Sua Chiesa per questo periodo? O erriamo con il nostro cuore camminando nelle proprie vie?

Qui deve essere citato 2Corinzi 11:1-6. Paolo, l'uomo chiamato da Dio, era riempito di gelosia divina, aveva fidanzato i credenti ad un unico Sposo, sì, voleva presentare a Cristo una casta vergine. Però temeva che il serpente seducesse i credenti sconsiderati con astuzia e li trascinasse lontano da Cristo verso il maligno. Così fa il paragone con quanto avvenne con Eva. Dopo la seduzione Eva non era più una vergine. Dopo la seduzione portava in sé la semenza del serpente, si diede ad Adamo, partorì Caino, poi partorì ancora Abele (Gen. 4). In Eva c'erano due diverse semenze, due figli, che furono chiamati fratelli (Gen. 4:8-10). Caino era un falso fratello, non era il figlio di Adamo e non rientra in nessuna genealogia. Era il figlio del maligno (1Giov. 3:12).

Quante volte il fratello Branham, riferendosi ad Eva, ha messo in risalto che il serpente ha aggiunto soltanto un'unica parola e poi mise in dubbio tutto ciò che Dio aveva detto. Così vennero il peccato originale, l'incredulità e, finalmente, la seduzione che portò alla morte naturale e spirituale. Per questo motivo il fratello Branham ha sempre sottolineato che l'incredulità, quale «peccato originale», portò con sé come

conseguenze tutti gli altri peccati e trasgressioni. Ogni interpretazione porta a dubitare di ciò che Dio ha detto e, così, la fede viene annientata e rimpiazzata dall'incredulità.

Cosa è il mistero con Cristo e la Chiesa-Sposa? Maria era fidanzata con Giuseppe, ma era vergine. Credeva nella promessa e disse: "Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola" (Luca 1:38). Nel suo grembo fu deposta la Semenza divina tramite generazione soprannaturale, come era stato predetto nel Salmo 22, versetto 10: "Tu sei il Mio Dio fin dal grembo di Mia madre" e: "Tu sei Mio Figlio, oggi Io T'ho generato" (Salmo 2:7; 2Sam. 7:14). Così si adempì la parola di Isaia 7:14: "Ecco, la vergine concepirà..." e la Parola divenne carne, il Figlio di Dio nacque (Mat. 1:18-25; Luca 1:26-38). Alla stessa maniera la Semenza-Parola divina, in cui c'è il germe della Vita, viene deposta quale Parola della promessa nel grembo vergine della Chiesa, dalla quale poi esce fuori la schiera dei vincitori che è arrivata a maturazione (Ef. 4:13).

Deve sempre essere messo in risalto che adesso, alla fine del tempo della grazia, si tratta della vera proclamazione dell'ultimo Messaggio: della Parola promessa, sulla quale Dio veglia e che Lui stesso adempie nei figliuoli della promessa (Gal. 4:28).

COSA AVVIENE PRIMA DEL RITORNO DI CRISTO?

In Giovanni, capitolo 14, troviamo la promessa principale del nostro caro Signore: "Io vo a prepararvi un luogo... Io tornerò, e v'accoglierò presso di Me...".

Prima doveva adempirsi ciò che Egli aveva pure annunciato: "Elia deve venire e ristabilire ogni cosa" (Mat. 17:11). La promessa che un profeta come Elia deve apparire prima del giorno del Signore è scritta in Malachia 4:5-6. Questa si è adempiuta nel nostro tempo. Come Elia prese dodici pietre, riedificò l'altare del Signore e chiamò il popolo di Israele a una decisione, la stessa cosa avvenne tramite il ministero del fratello Branham che mise sul candelabro la dottrina dei dodici apostoli. Elia pregò: "Rispondimi, Signore, rispondimi, affinché questo popolo riconosca che Tu, o Signore, sei Dio, e che Tu sei Colui che converte il loro cuore!" (1Re 18:37). Il Signore stesso ha convertito anche i nostri cuori.

Del nostro Redentore sta scritto: "... Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; di cui Dio ha parlato fin dall'antichità per bocca dei Suoi santi profeti" (Atti 3:21). Adesso è il tempo della chiamata fuori, della restaurazione e del ristabilimento dello stato originale, come Dio ha annunciato. Il fondamento originale è stato

posto; il messaggio assolutamente puro, divino, dell'Evangelo eterno viene annunciato (Mat. 24:14; Apoc. 14:6).

Alla prima venuta di Cristo avvenne qualcosa di soprannaturale sulla terra: Un angelo che poteva dire: "Io son Gabriele che sto davanti a Dio; e sono stato mandato a parlarti..." visitò Zaccaria nel tempio e gli diede la promessa della nascita di Giovanni il Battista (Luca 1:11-25). Poi l'angelo Gabriele venne dalla vergine Maria e annunciò la nascita del Redentore (Luca 1:26-38). Nel ministero del nostro Signore avveniva del continuo qualcosa di soprannaturale. E anche i credenti nel Cristianesimo primitivo sperimentavano l'operato soprannaturale di Dio. Pensiamo anche alla chiamata soprannaturale di Paolo (Atti 9). Nei primi tre versetti del primo capitolo dell'Apocalisse, leggiamo che il Signore ha mandato il Suo angelo per far conoscere al Suo servo Giovanni tutto ciò che sarebbe accaduto. Nel versetto 16 dell'ultimo capitolo, il nostro Signore testimonia ancora una volta: "Io, Gesù, ho mandato il Mio angelo per attestarvi queste cose in seno alle chiese" (Apoc. 22:16).

Il 7 maggio 1946 un angelo venne dal fratello Branham e disse: «Non temere! Io sono stato mandato da te dalla presenza di Dio...». Così il fratello Branham, come è noto da tutti nell'ambito del Messaggio, ricevette la sua diretta chiamata al ministero, tramite il quale i cuori dei figliuoli di Dio sono stati ricondotti all'origine, al principio, alla Parola, alla fede dei padri apostolici primitivi. È la Parola del Signore che rimane in eterno e che, come Pietro testimonia, "è la Parola della Buona Novella che vi è stata annunziata" (1Piet. 1:25). Adesso abbiamo a che fare con il periodo più importante della storia della salvezza.

In quel tempo il messaggio del precursore conteneva una promessa molto particolare. Tutti coloro che credettero e si fecero battezzare udirono Giovanni dire: "... Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con fuoco" (Mat. 3:11) — «In voi, che avete udito il Messaggio, i cui cuori sono stati ricondotti a Lui, in voi che vi lasciate battezzare, in voi Egli metterà in atto la Sua promessa». In Atti, capitolo 2, vediamo come si adempì (Atti 2:33-41). A Pentecoste i 120 che erano nell'alto solaio furono riempiti di Spirito Santo. Poi, tramite la predicazione di Pietro, molti furono compunti nel cuore e chiesero: "Fratelli, che dobbiamo fare?". Ne seguì la risposta che vale ancora oggi: "Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel Nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo". In Atti 2:41, tremila anime furono aggiunte a loro, in Atti 4:4 cinquemila. Il ministero del precursore era valso la pena, perché molti cuori erano preparati: stavano in attesa, credevano

la promessa, ne furono partecipi quando avvenne. Allo stesso modo i cuori dei veri credenti vengono uniti con il Signore e tutti sono in grande attesa di ciò che Dio farà. Si lasciano battezzare nel Nome del Signore Gesù Cristo e sperimenteranno il potente operato dello Spirito.

L'11 giugno 1933 le seguenti parole furono gridate al fratello Branham dalla Nuvola soprannaturale di Luce: «Come Giovanni Battista è stato inviato quale precursore della prima venuta di Cristo, così il Messaggio che ti è stato affidato sarà un precursore della seconda venuta di Cristo». Il fratello Branham ha ripetuto più volte queste parole nelle sue predicazioni e ha perfino messo in risalto: «Non sarò io il precursore, ma il Messaggio sarà il precursore!».

Secondo Isaia, capitolo 55, non è il messaggero quale portatore della Parola, ma il messaggio stesso che compie ciò per cui Dio lo ha mandato: “... così è della Mia Parola, uscita dalla Mia bocca: Essa non torna a Me a vuoto, senza aver compiuto ciò che Io voglio e condotto a buon fine ciò per cui L'ho mandata” (Is. 55:11).

Come testimone oculare e auricolare che ha vissuto le riunioni del fratello Branham e che è stato in contatto personale con lui per dieci anni, ho molta dimestichezza con ciò che è stato detto riguardo al Messaggio che doveva portare. Più tardi nel tempo furono pubblicate delle versioni completamente diverse di quella originale e autentica in cui manca la parola «Messaggio». Secondo la versione più nuova la Voce dovrebbe presumibilmente aver detto: «As John the Baptist was sent for a forerunner of the first coming of Jesus Christ, you will bring the second coming of Jesus Christ» — «Come Giovanni il Battista fu mandato quale precursore della prima venuta di Cristo, tu porterai la seconda venuta di Cristo». Una versione più vecchia dice: «... fosti mandato per precedere la Sua seconda venuta». Aggiungere una parola o togliere una parola cambia totalmente ciò che il Signore disse (Apoc. 22).

La ragione per cui dei fratelli effettuano intenzionalmente la falsificazione delle parole del mandato è evidente: Con questo vogliono dire che con il ministero del fratello Branham tutto era terminato. Alcuni credono perfino che il Signore è già ritornato e ora rivendica la proprietà sui Suoi, altri che il rapimento è già avvenuto; ancora altri che l'Angelo del Patto è venuto sulla terra e ha posto un Suo piede sulla terra e l'altro sul mare; che Apocalisse 10 è già adempiuto; che il trono della grazia è diventato il trono del giudizio; che i sette tuoni sono sette uomini partecolari; e ancora molte altre cose sconcertanti. Non possono e non vogliono credere che il fratello Branham, per ordine del Signore e come

vide simbolicamente in una visione, ha soltanto immagazzinato il Cibo mettendolo in cesti sugli scaffali, senza però distribuirlo quale Cibo preparato e pronto in tavola. Non possono e non vogliono credere che il profeta mi ha detto il 3 dicembre 1962: «Aspetta per la distribuzione del Cibo fin quando non ne ricevi il resto...» e: «Il Cibo è nelle predicazioni registrate sui nastri...».

Negli anni trascorsi otto fratelli provenienti da quattro Paesi sono andati a Jeffersonville per parlare con i due testimoni che erano presenti in quel tempo quando il fratello Branham, tramite rivelazione, ripeté ciò che il Signore mi aveva detto il 2 aprile 1962. Il fratello Fred Sothmann, che fin dal 1948 stava continuamente al fianco del fratello Branham, ripeté perfino le esatte parole che il profeta aveva detto. Si poteva perfino ricordarsi bene della frase: «Aspetta con la distribuzione del Cibo finché non ne ricevi il resto». Perché nessuno dei fratelli che pubblicano le proprie teorie ha chiesto i testimoni? La risposta è semplice: In questo caso non avrebbero potuto continuare a calunniare, allora dovrebbero riconoscere ciò che Dio fa adesso tramite il Messaggio.

Ognuno deve prendere una decisione, se vuole credere Dio e la Parola di Dio o le interpretazioni. O, in questo caso, se crede ciò che è stato realmente detto, o ciò che i falsificatori ne hanno fatto. Tuttavia una casta vergine verrà presentata a Cristo, il nostro Signore e Redentore (2Cor. 11) e le vergini avvedute saranno pronte al ritorno dello Sposo (Mat. 25:10). L'essere pronte delle vergini avvedute è certamente collegato con il ministero del servitore prudente e dei domestici fedeli di Matteo 24:45-47, perché subito nel capitolo seguente sta scritto: "Allora il Regno dei cieli sarà simile a dieci vergini". Ciò vale per il nostro tempo. La fame spirituale che è stata predetta in Amos 8:11 è in atto e il Cibo spirituale immagazzinato per ordine del Signore viene distribuito, come il Signore me l'ha comandato il 2 aprile 1962. In seguito Egli mi ha pure detto: «Mio servitore, Io ti ho destinato secondo Matteo 24:45-47 a distribuire il Cibo...». Da Dio tutto procede in modo ordinato e come previsto. Ciò che Egli disse allora vale ancora oggi: "Chi ascolta voi ascolta Me; chi respinge voi respinge Me..." (Luca 10:16).

UN PARAGONE IMPORTANTE

Secondo Matteo 25:1-13 il Regno dei cieli è simile a dieci vergini che escono ad incontrare lo Sposo. Tutte odono il messaggio e prendono con sé le loro lampade. Ma poi tutte si addormentano. Dobbiamo paragonare Matteo 25:5 con Matteo 13:25: Là la buona Semenza viene se-

minata dal Figlio dell'uomo, poi gli uomini si addormentarono e questo fu il tempo di cui il nemico approfittò per seminare la sua cattiva semenza, la zizzania. Il fratello Branham la definiva: «Il seme della discordia». Nella parabola di Matteo, capitolo 25, allo stesso modo tutte le vergini si addormentano, e anche adesso il nemico approfitta dell'occasione per seminare la sua semenza. Ogni interpretazione è una semenza estranea che il maligno semina. Sul fare della sera si è fatto luce; a mezzanotte, al risveglio, verrà manifestato chi ha camminato nella Luce e raggiunto il traguardo — chi è stolto e chi è avveduto. Ciò non avviene sul fare della sera, quando appare il messaggero, ma a mezzanotte, quando viene lo Sposo. Poiché allora manca alle vergini stolte l'Olio dello Spirito. Sì, e poi verranno mandate ai loro venditori — non a Colui che battezza con Spirito e con fuoco! I venditori parlano è vero di rivelazione dello Spirito, ma loro stessi non ce l'hanno.

Quasi non si osa ripetere ciò che lo Sposo dice alle vergini stolte: «Più tardi vennero anche le altre vergini, dicendo: «Signore, Signore, aprici!». Ma Egli rispose: «Io vi dico in verità: Non vi conosco!» (Mat. 25:11-12): Questo «più tardi» sarà allora «troppo tardi». Ciò non è indirizzato a degli increduli, ma a dei credenti. Delle vergini che hanno udito il grido di risveglio, che andarono incontro allo Sposo debbono poi sentire: “Io non vi conosco!”. Cosa è successo con loro? Hanno prima o poi superato il limite, hanno mancato la coincidenza? Si sono lasciate ammalciare, sedurre?

Nell'ultima lettera alla Chiesa, il Signore sta alla porta (Apoc. 3:20): Chi ode la Sua Voce e Gli apre, Egli entra da lui per prendere la Cena con lui. Le vergini stolte non hanno udito l'ultimo bussare e non Gli hanno aperto la porta? Alla fine loro stesse stanno davanti a una porta chiusa. Gesù è la porta attraverso la quale dobbiamo entrare. Egli è il Buon Pastore e le Sue pecore ascoltano soltanto la Sua Voce (Giov. 10). Quale voce hanno sentito le stolte? Hanno seguito un estraneo con dottrine estranee? Il “Io non vi conosco!” ci rimane incomprensibile.

Tutti coloro che nella Chiesa accettano delle semenze estranee non appartengono più alle vergini avvedute, sono sedotti come Eva. Paolo ha detto con molta chiarezza che, nel caso di seduzione, viene predicato un altro Gesù, un altro Evangelo sotto l'influenza di un altro spirito. Le vergini stolte si lasciano trascinare da ogni vento di dottrina mentre i loro pensieri vengono attirati verso il male (2Cor. 11:1-6). Le vergini avvedute rimangono fedeli e accettano solo e soltanto la Semenza della Parola. Credendo soltanto ciò che la Scrittura dice e come la Scrittura

lo dice, rimangono sotto l'influenza divina. Da loro trionfa la fede che ha vinto il mondo.

Notiamo quanto simili sono le osservazioni nei riguardi degli operatori di miracoli, che in fondo erano dei seduttori, e delle vergini stolte:

“E allora dichiarerò loro: «Io non vi conobbi mai; dipartitevi da Me, voi tutti operatori d'iniquità!»” (Mat. 7:23) e:

“Più tardi vennero anche le altre vergini, dicendo: «Signore, Signore, aprici!». Ma Egli rispose: «Io vi dico in verità: Non vi conosco!»” (Mat. 25:11-12).

Come è certo che la parola riguardo al servitore fedele si è adempiuta, così si compirà anche quella riguardo al servitore malvagio di Matteo 24:48-51 e ciò che Paolo prevede profeticamente: “Infatti vi sono molti ribelli, ciarloni e seduttori delle menti... ai quali bisogna chiudere la bocca; uomini che sconvolgono intere famiglie, insegnando cose che non dovrebbero, per amore di un guadagno disonesto” (Tito 1:1-11). Anche nel nostro tempo è stata seminata prima la buona Semenza; poi il nemico ha seminato la sua semenza sullo stesso campo. Però mai un vero profeta è diventato un falso profeta, e mai un servitore fedele, che il Signore stesso ha mandato, è diventato un servitore malvagio — e il contrario. Il Figlio dell'uomo semina sempre soltanto la buona Semenza tramite i Suoi messaggeri, il nemico invece la zizzania. Rimane per sempre vero quanto il nostro Signore disse: “Il campo è il mondo; la buona semenza sono i figliuoli del Regno; le zizzanie sono i figliuoli del maligno” (Mat. 13:38-52).

“In verità, in verità Io vi dico: Chi riceve colui che Io avrò mandato, riceve Me” (Giov. 13:20).

Dio pone per diritto la Sua dottrina che a noi serve di regola (Is. 28:17; 1Tim. 4:6; Tito 2:7). La tavola del Signore è apparecchiata soltanto con il Cibo puro. Adesso viene manifestato chi ha ricevuto la coincidenza e vive nella presenza di Gesù Cristo, ma, allo stesso modo, chi è rimasto nelle esperienze del passato e parla soltanto del profeta e di ciò che avvenne nel suo ministero. Tutto ciò che apparteneva al ministero, al servizio del messaggero è accaduto e l'intero consiglio di Dio ci è stato annunciato. Il fratello Branham ha parlato su ogni tema biblico e, come Paolo, ha assegnato il proprio posto alle donne, agli uomini, a tutti, ha parlato sull'ordine in chiesa, sui ministeri, sì, per diretto ordine del Signore, perfino sul tema difficile «Matrimonio, divorzio, secondo matrimonio». Per la grazia di Dio tutto ciò che il fratello Branham ha insegnato può essere biblicamente ordinato. Come nei tempi biblici non si trattava

della storia della vita di un Mosé o Elia o di quella di Giovanni il Battista, di Pietro o di Paolo, di cui sappiamo praticamente nulla, così oggi non si tratta della storia della vita del fratello Branham, ma della storia della salvezza che ora Dio porta a compimento.

Respingiamo decisamente il culto della personalità e ogni forma d'idolatria. Soltanto colui che non riconosce che Dio non dà il Suo onore a nessun altro, onorerà degli oggetti personali del profeta, sì perfino la sua tomba. Noi però non predichiamo il profeta, ma, come nel caso di Paolo, ciò che gli è stato rivelato per lo Spirito — noi predichiamo Gesù Cristo lo stesso ieri, oggi, e in eterno! Chi è veramente eletto vive nella presenza di Dio. Tutti gli eletti sono partecipi del ministero del profeta riconoscendo ciò che Dio ha fatto dopo la sua dipartita e fa ancora. Adesso si tratta però di ciò che il Signore stesso aveva predestinato per questo tempo. A questo diciamo con riconoscenza: «Amen!».

Satana, l'accusatore dei fratelli, usa delle persone malvagie che stanno sotto la sua influenza per distruggere l'influenza del servitore di Dio che quest'ultimo ha per mezzo della proclamazione della Parola. L'accusatore sarà gettato giù soltanto quando il figlio maschio verrà rapito e, dopo la Cena delle Nozze, reggerà tutte le nazioni con una verga di ferro (Apoc. 12:1-12). Questa è una delle promesse che sono state date ai vincitori (Apoc. 2:26-29). Poi termina il ministero di Gesù Cristo quale Avvocato, quale Intercessore (1Giov. 2:1-2). Dio ci ha dato in Cristo una piena espiazione, una piena giustificazione per mezzo del Sangue dell'Agnello di Dio. Non c'è mai inimicizia tra gli eletti. Gli eletti non perseguiteranno o accuseranno mai altri. Era la semenza del serpente, cioè Caino, che simulò amore, lasciò sorgere gelosia, perché Dio non accettò il suo sacrificio e divenne il primo omicida (1Giov. 3:9-12; Gen. 4:8).

Come è certo che il Redentore quale Sommo Sacerdote (Ebrei 9:11-14) è entrato nel Santuario celeste con il Suo proprio Sangue e ha offerto il Sangue del Nuovo Patto (Marco 14:24) sul coperchio d'oro dell'Arca del Patto (Ebrei 9:15-22; Es. 25:17), così è certo che Egli è il Mediatore del Nuovo Patto (1Tim. 2:5). Il trono del giudizio, da dove proveniva la condanna nell'Antico Testamento, divenne il trono della grazia. Soltanto quando sarà realizzato il compimento dell'intero piano di salvezza, allora il trono della grazia diventerà di nuovo il trono del giudizio. Secondo il Sesto Suggello (Apoc. 6:12-17), ciò avviene quando il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue, quando irrompe il terribile «giorno del Signore» (Is. 13:9-16; Gioele 2:31; Mal. 4:1; Atti 2:20; 2Piet. 3:10 e altri).

L'apostolo Paolo scrive ancora: "Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è Colui che li giustifica" (Rom. 8:33). Chi vuole condannarli? Poi elenca tutto un numero di cose che possono colpire gli eletti, perfino la tribolazione e la persecuzione, e finisce con l'osservazione: "Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di Colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rom. 8:37-39).

L'intero piano di redenzione è adagiato nell'amore di Dio. Egli ci ha amati e noi, quali Suoi redenti ed amati, possiamo amarLo e amarci gli uni gli altri nel Suo amore (Giov. 13:34-35).

Gli eletti predestinati prima della fondazione del mondo sperimenteranno l'ultimo operato conclusivo di Dio. Prima la Semenza della Parola doveva essere seminata nei loro cuori sui quali poi cadrà l'ultima pioggia (Osea 6:3; Gioele 2:23-24; Zac. 10:1; Giac. 5:7). Dio ha preso cura di ogni cosa. E come è certo che Egli ha compiuto la Sua opera di creazione, così Egli compirà anche la Sua opera di redenzione. Amen. Amen.

L'ANNO 2013

In giugno 2013 saranno ottanta anni da quando fu gridato al fratello Branham dalla Nuvola di Luce soprannaturale e ad alta voce che il Messaggio che gli è stato affidato avrebbe preceduto la seconda venuta di Cristo.

Cinquanta anni fa, cioè in marzo 1963, per ordine diretto del Signore, durante una serie di riunioni, il fratello Branham parlò sulla rivelazione dei Sette Suggelli. Qualcosa di soprannaturale l'aveva preceduto: Il 28 febbraio 1963 il fratello Branham si trovava sulla Sunset Mountain in Arizona, USA, quando ad un tratto una serie di sette forti tuoni scosse tutta la regione. Ha continuamente fatto riferimento a questi sette tuoni e li ha paragonati con Apocalisse 10 dicendo che sono collegati ai Suggelli e alla fede per il rapimento. Là gli apparvero in una Nuova soprannaturale di Luce sette angeli che erano disposti in forma di una piramide. Il settimo in questa costellazione gli parlò e gli diede l'ordine di ritornare a Jeffersonville e di predicare sui Sette Suggelli. Ciò avvenne dal 17 al 24 marzo 1963.

Con l'apertura dei Suggelli si trattava della rivelazione di tutti i misteri, dell'esposizione fondata unicamente sulla Sacra Scrittura di tutto il consiglio di Dio con la Chiesa, con Israele e in generale.

Purtroppo non ci sono mai state così tante interpretazioni delle affermazioni del profeta, così tante correnti e dottrine come adesso che vengono falsamente intitolate «Messaggio». Ognuno si appella al profeta, anche se vengono esposte delle proprie interpretazioni senza prendere affatto in considerazione ciò che dice la Bibbia.

Veramente nessuno si accorge quante cose aggiungono alla Parola scritta quali cosiddette "rivelazioni particolari"? Veramente nessuno di loro pensa che il Signore ha annunciato a colui che aggiunge qualcosa alle parole della profezia che "aggiungerà ai suoi mali le piaghe descritte in questo libro" (Apoc. 22:18-19)? Non saranno in Cielo, ma fuori e dovranno subire le piaghe della tribolazione.

Ad esempio deve essere chiesto cosa sta scritto nella Bibbia sui sette tuoni. La risposta è: niente, assolutamente niente. Cosa posso dire io in merito, quale servitore di Dio, che il Signore ha chiamato a predicare la Parola di Dio? Niente! Perché no? Perché con grande timore rispetto ciò che la Voce disse dal Cielo: "Sigilla le cose che i sette tuoni hanno dette, non le scrivere" (Apoc. 10:4b). Anche per questo tema così controverso è assolutamente importante di prendere non soltanto le citazioni degli anni 1962/63, ma anche ciò che il fratello Branham ha detto dopo l'apertura dei Suggelli.

Nella predicazione «Dio svelato» di giugno 1964, il fratello Branham disse: «Replicai: "Ma, vedi, non si può né aggiungere né togliere una parola". Allora chiese: "I sette tuoni che hanno fatto udire le loro voci, ciò non sarà una rivelazione che sarà data a un uomo?". Io risposi: "No, signore. Ciò significherebbe aggiungere alla Parola o toglierne qualcosa". Tutto è rivelato qui dentro, e i Sette Suggelli hanno reso noto la rivelazione di ciò che era. Egli è ancora sempre la Parola! Non dovete andare oltre questa Parola! Lo Spirito di Dio non andrà mai oltre questa Parola. Egli rimarrà sempre con la Sua Parola...» (1Cor. 4:6).

Sono passati ottanta anni da quando gli è stato detto che il Messaggio precederà la seconda venuta di Cristo. Duemila anni sono passati da quando il Signore diede la promessa del Suo ritorno. Già in quel tempo Paolo scrisse: "Non tutti morremo, ma tutti saremo mutati" (1Cor. 15:51). Pietro espone: "Il Signore non ritarda l'adempimento della Sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento" (2Piet. 3:9). Vale

ancora sempre ciò che il nostro Signore disse: "Vegliate, dunque, perché non sapete in quale giorno il vostro Signore verrà" (Mat. 24:42) e: "State in guardia, vegliate, poiché non sapete quando sarà quel momento" (Marco 13:33).

Possiamo contare in breve sul ritorno dello Sposo celeste che avrà luogo non appena l'ultimo sarà stato chiamato. Ciò che è importante è che siamo pronti: "Perciò, carissimi, aspettando queste cose, fate in modo di essere trovati da Lui immacolati e irreprensibili nella pace" (2Piet. 3:14).

L'ultimo Messaggio ha raggiunto le estremità della terra e ogni anno potrebbe essere l'ultimo. Per noi l'orientamento per mezzo della Parola profetica, che non può essere oggetto di interpretazione particolare (2Piet. 1:20), è di massima importanza. Leggiamo ciò che è stato annunciato nella Parola per questo tempo, e vediamo che tutto si adempie.

Adesso si tratta veramente di ordinare in modo corretto tutto ciò che concerne il piano di salvezza di Dio e anche di lasciarci ordinare noi stessi in modo giusto. Ritengo che tutti coloro che accettano la loro elezione e predestinazione possono credere di cuore ciò che Dio fa adesso. Tutti gli altri debbono accontentarsi del loro destino perché inciampano nella Parola per questo tempo e non riconoscono ciò che Dio fa.

Per tutti coloro che trovano grazia agli occhi di Dio vale soltanto quanto sta scritto nella Parola. E ognuno che è giusto nel suo cuore capirà ogni cosa in modo giusto. Non ho bisogno di ritirare nulla di ciò che ho predicato o scritto. Insieme con tutti gli eletti sperimenteremo il compimento e, alla fine, il rapimento che mi è stato mostrato in gennaio 1981, quando sono stato preso in alto con la schiera vestita di bianco. Concludo con le parole dell'apostolo Paolo: "Ma non faccio nessun conto della mia vita, come se mi fosse preziosa, pur di condurre a termine con gioia la mia corsa e il servizio affidatomi dal Signore Gesù, cioè di testimoniare del Vangelo della grazia di Dio". "... perché non mi sono tirato indietro dall'annunziarvi tutto il consiglio di Dio" (Atti 20:24, 27).

A tutti gli eletti e predestinati su tutti i continenti, che siete fedeli al Signore e alla Sua Parola e alla Sua opera, dico grazie di tutto cuore.

"E l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati quelli che sono invitati alla Cena delle Nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste sono le parole veritiere di Dio»" (Apoc. 19:9).

"Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ode, dica: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita" (Apoc. 22:17).

GRANDI ATTESE A TUTTI I LIVELLI

L'11 febbraio 2013, il papa Benedetto XVI ha sorpreso tutto il mondo con l'annuncio delle sue dimissioni e, con ciò, ha suscitato molte speculazioni sul suo successore.

«Deve stare nella tradizione della fede tramandata, allo stesso tempo trovare favore anche nel mondo dell'uomo moderno. Deve tenere insieme la Chiesa con 1,18 miliardi di cattolici e, allo stesso tempo, piantare la fede nelle società pluralistiche e multiculturali. Non deve essere troppo vecchio, però deve essere maturo e portare con sé una cultura molto elevata», così riassume un giornalista le attese dei cattolici nel nuovo Papa. Le Chiese protestanti desiderano presumibilmente soprattutto un "ecumenico".

Attualmente 349 chiese e comunità protestanti con più di 560 milioni di persone in più di 110 Paesi sono unite nel Consiglio Mondiale delle Chiese. Il Papa Benedetto XVI molto apprezzato in tutto il mondo ha sempre trovato le parole giuste e anche i passi biblici adatti per mettere in risalto «l'unità dei cristiani». Per esempio ha letto ad alta voce le parole dell'apostolo Paolo di Efesini 4:4-6, dove si parla di una fede e di un battesimo: Benedetto XVI parlò della «confessione della fede del battesimo in Dio». Però chi legge esattamente ciò che sta scritto nella Bibbia constaterà che l'una fede e l'uno battesimo di cui parla Paolo non hanno nulla in comune con l'«una confessione di fede trinitaria» e l'«uno battesimo trinitario» che vengono creduti e praticati dalle chiese.

Papa Benedetto XVI ha anche letto Giovanni 17:21 dove si legge: «... che siano tutti uno», e ha riferito questo passo all'ecumenismo. Con le parole di Gesù non si intendeva una unione umana di comunità religiose, ma l'unità dei veri credenti in Gesù Cristo, il nostro Signore, nella Sua Parola.

Dopo che papa Giovanni Paolo II, che proveniva dalla Polonia e che aveva padronanza del tedesco e del russo, insieme a Mikhail Gorbaciov, ha avuto il ruolo principale per la riuscita della riunificazione della Germania, così è toccato al papa tedesco Benedetto XVI di assumere le preparazioni per l'unione di tutte le chiese. Ha invitato i rappresentanti delle 12 religioni mondiali ad Assisi. È stato il primo Papa che si è incontrato con un rappresentante delle chiese evangeliche a Wittenberg, il luogo d'azione di Martin Lutero.

Nell'anno 2017 avrà luogo la commemorazione del Cinquecentenario della Riforma e, fin allora, «la ferita che è sorta in quel tempo tramite

20

la Riforma” deve essere guarita e tutte le chiese sorelle devono ritornare nel grembo della madre, così finalmente la scissione deve essere terminata e la cosiddetta «unità nella diversità» sorge nell’«una Chiesa».

Che sia nel campo religioso, politico o economico, ovunque si cerca l’unione. La Germania è stata riunificata, l’Europa viene riunificata, tutto il mondo viene unito sotto un sol capo, che tutti acclameranno. Ma la Chiesa di Gesù Cristo non è toccata da questo processo. I credenti biblici non trovano approvazione in questo mondo. Per loro vale ciò che il nostro Signore disse: “Io ho dato loro la Tua Parola; e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come lo non sono del mondo” (Giov. 17:14). Vengono uniti sotto il loro Capo, Gesù Cristo.

Nell’anno 1993, dunque solo venti anni fa, il Vaticano, che quale Stato Pontificio aveva scambiato degli ambasciatori con tutti i governi, ha riconosciuto lo Stato di Israele e ha preso con esso delle relazioni diplomatiche. Il Papa è l’unica personalità che in tutto il mondo è tenuta in grande considerazione ed è riconosciuta da tutte le religioni e governi quale autorità. Da 18 anni vengono condotte delle trattative particolarmente su tre ambiti: lo status della Chiesa cattolica in Israele; la sovranità sui luoghi santi; su questioni economiche e fiscali e delle proprietà ecclesiastiche della Chiesa cattolica in Terra Santa. In tutto si tratta di 21 siti e luoghi santi, piazze ed edifici importanti. Il più grande ostacolo era finora il rifiuto di Israele di abbandonare la sovranità sul Cenacolo, la sala dell’Ultima Cena che si trova sul Monte Sion. Israele ha accordato alla Chiesa di Roma solo una “piccola parte” e concesso al Papa un posto ufficiale nella sala dell’Ultima Cena.

Adesso, dopo che i più grandi ostacoli sono stati rimossi, il nuovo nunzio cattolico in Israele, l’arcivescovo Giuseppe Lanzarotto, ha concordato con il viceministro degli Esteri israeliano uscente Danny Ayalon un accordo che dovrebbe essere firmato nel Vaticano in giugno 2013. Questo accordo apre sicuramente la via per quel patto che riuscirà ad accontentare i Palestinesi-Mussulmani, i Giudei e i Cristiani, che includerà il Monte del Tempio e Gerusalemme-Est, patto dal quale tutti si aspettano la pace desiderata da molto tempo nel Medio Oriente e, con ciò, nel mondo intero (1Tes. 5:3). Il profeta Daniele l’ha predetto: “Egli stabilirà un saldo patto con molti...” (Dan. 9:27).

Al nuovo Papa competerà il ruolo di guida nei negoziati per la pace che papa Benedetto XVI non poteva adempiere quale tedesco che aveva ancora vissuto il terribile tempo del Nazismo. Il più adatto sarebbe forse un Papa proveniente dagli Stati Uniti d’America, la grande potenza

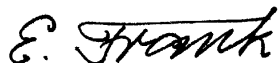
riconosciuta da tutto il mondo, per riunire tutte le religioni e per chiarire con i Giudei e i Mussulmani lo status per Gerusalemme. Però tutto avverrà come deve venire.

Il fratello Branham disse che il patto verrà concluso intorno al tempo in cui possiamo contare sul rapimento. Citazione: «Nel momento in cui inizia la settantesima settimana, precisamente i sette anni, la Chiesa è già stata presa in alto» (6 agosto 1961). Citazione: «Dopo che la Chiesa è stata presa in alto, Roma farà un patto con i Giudei» (18 marzo 1963). Davanti agli occhi nostri si adempiono le profezia bibliche a tutti i livelli, anche con Israele, e possiamo alzare il nostro capo e sapere che la nostra redenzione si avvicina (Rom. 8:23; 1Cor. 15:50-58; 1Tes. 4:13-18; 1Giov. 3:1-3).

“Poi mi disse: «Non suggellare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino»” (Apoc. 22:10).

“Colui che attesta queste cose, dice: «Sì, vengo presto!». «Amen! Vieni, Signore Gesù!»” (Apoc. 22:20)

Operante per ordine di Dio:



VIAGGIO MISSIONARIO

Anche questo anno ha subito iniziato con un grande viaggio, precisamente in India. Ero profondamente commosso quando, dopo la riunione benedetta in Chennai, il fratello Swamy, riconoscente, mi prese per le due mani e disse che mi aveva udito predicare per la prima volta nel 1964. Adesso ha 92 anni e poteva appena capire che viaggio ancora. Anche a Hyderabad e a Nuova Delhi sono accorsi credenti percorrendo anche centinaia di chilometri per poter partecipare alle riunioni.

Era il fratello Branham che mi diede in dicembre 1962 l'indirizzo di un evangelista conosciuto in India. Dalla prima visita nell'anno 1964 questo era il mio ventiquattresimo viaggio missionario da quella parte. In questo tempo tutto il Paese dall'estremo nord fino all'estremo sud è stato incluso nella proclamazione della Parola. Però non soltanto in India, ma anche in tutti gli altri Paesi asiatici e dell'Estremo Oriente Dio ha fatto grandi cose — recentemente anche in Mongolia. Non possiamo purtroppo entrare nei dettagli di ciò che avviene non solo lì, ma anche sul continente africano e sulle altre parti della terra.

Sì, come il Signore ha promesso ad Abrahamo, tutti i popoli e tribù della terra sono stati benedetti in Gesù Cristo (Gal. 3:14). Siamo consapevoli che ora riecheggia l'ultima chiamata affinché ancora l'ultimo sia chiamato.



Riunioni con i nostri fratelli e sorelle in India.

Editore: Missione Popolare Libera, Casella Postale 25, 89900 Vibo Valentia, Italia.
Tutti i diritti di riproduzione, anche parziale, sono riservati. Tradotto dal tedesco.
Copyright: Ewald Frank, Freie Volksmission, Postfach 100707, D-47707 Krefeld.
Internet: www.missione-popolare-libera.it
E-Mail: centro@missione-popolare-libera.it